

VIVACE DISCUSSIONE SULLA PROPOSTA DI LEGGE PER L'ISTITUZIONE DELL'ORDINE DEL TRICOLORE

E sulla Liberazione il Consiglio s'accende

Ferrara: «Inaccettabile accostare chi ha combattuto per la libertà e chi per il fascismo»

■ È proprio oggi, 25 aprile, giornata in cui si commemora il 64° anniversario della Liberazione, che dobbiamo fare i conti con una proposta di legge che suscita discussione e dissensi. È stato il primo, e più discusso, punto all'ordine del giorno del Consiglio comunale di martedì scorso, la discussione dell'istituzione dell'Ordine del tricolore ed adeguamento dei trattamenti pensionistici di guerra; la proposta di legge numero 1.360 infatti "nasce dall'esigenza di attribuire a coloro che hanno partecipato alla seconda guerra mondiale un riconoscimento analogo a quello attribuito ai combattenti della guerra 1914-1918 dalla legge 18 marzo 1968, n. 263. Si propone l'istituzione dell'Ordine del Tricolore come atto dovuto verso tutti coloro che impugnarono le armi e operarono una scelta di schieramento convinti della 'bontà' della loro lotta per la rinascita della Patria". Questo afferma il corpo del testo proposto in Parlamento. «Riteniamo grave e inaccettabile questa comparazione, accostare chi è stato deportato, chi ha combattuto per la libertà, con chi invece ha lottato accanto ai nazifascisti - afferma il sindaco Elena Ferrara - siamo contrari a questa proposta di legge perché contraria ai principi fondanti della Repubblica Italiana, della Costituzione della Repubblica e della democrazia, affermatasi in Italia in seguito alla Resistenza e alla Liberazione del nostro Paese dal fascismo collaborazionista con l'esercito occupante nazista. Questo ordine del giorno vuole sensibilizzare tutta la nazione a partire dal nostro territorio

dove maggiormente si è svolta la lotta partigiana». Le reazioni non si sono fatte attendere, la prima del consigliere di minoranza di Rinascita Oleggese Giuseppe Suno: «Ritengo il 25 aprile una data essenziale per la democrazia italiana, ma questo è un tentativo di criminalizzare quei cittadini che sono stati costretti ad indossare la camicia della Repubblica di Salò. Non si parla di principi, ma di persone». Giuseppe Ranza de La Nostra Città ha proposto una votazione segreta perché «questa delibera è così importante che non dovrebbe neanche essere valutata, ci sarebbe il rischio di speculazione». Ma la Giunta si è dimostrata quasi esterrefatta da queste dichiarazioni: «La libertà è una sola, se tutti noi abbiamo la possibilità di votare è proprio grazie al 25 aprile - ha ribadito il sindaco - Questa proposta di legge, insieme a tutta una serie di altre iniziative, costituisce un indirizzo palese che mina le basi della democrazia. Solo attraverso il voto palese possiamo insegnare qualcosa. Non può esistere parificazione per i diversi combattenti, la storia si può discutere, ma non si può fare revisionismo». La votazione, dopo una movimentata discussione, si è conclusa con il parere favorevole dell'intera maggioranza e dei consiglieri di minoranza Nifantani e Bellotti, astenuti tutti gli altri. E proprio stamattina in aula consiliare verranno inaugurate due simboliche targhe, alla prima Giunta comunale del 25 aprile 1945 ed una al primo Consiglio comunale eletto nella primavera del '46.

Alessandra D'Urso